ANNO XXXII. — Martedì, 15 Aprile 1879 — N. 102

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies e Co., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 69.

Roma, 14 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Dopo gli assassinii compiuti o tentati a Pietroburgo sopra i principali ufficiali di polizia dell'impero ci si annunzia infine, quasi coronamento di tutta una serie di misfatti, il colpo diretto contro alla vita dell'imperatore Alessandro. Siamo dunque arrivati al quinto regicidio. Ci si lascierà ora un po' di tranquillità o di riposo? Ne dubitiamo assai. Le condizioni sociali dell'Europa non furono mai più pericolose o gravi. Non appena vi ebbe termine una delle maggiori rivoluzioni politiche che la storia ricordi, si manifestarono tosto i primi segni di quella straordinaria e minacciosa agitazione che sorse dapprima in Germania e che poscia si venne propagando con rapido corso in tutte le altre parti del continente. La setta che ha giurato la morte dei re e degli imperatori, come simboli del presente ordinamento delle società moderne, è la stessa, non ostante la diversità delle denominazioni, in Spagna ed in Francia, in Germania ed in Italia, nell'Austria-Ungheria ed in Russia. Qua s'intitola dalla Comune, là dal suo carattere internazionale; altrove chiamasi socialismo o nihilismo. Gli autori dei terribili assassinii, parte compiuti, parte tentati, che ebbero luogo, in breve tempo, a Pietroburgo, appartengono all'associazione dei nihilisti.

Finora costoro avevano risparmiata la vita dell'imperatore. La loro mano omicida si era portata sopra i prefetti di polizia, sopra gli aiutanti di campo dell'imperatore, sopra i governatori. Sembrava che per questi audaci dispregiatori di ogni legge e conculcatori di ogni principio morale, vi fosse almeno qualcosa di sacro. Anche l'ultima illusione è distrutta. Poichè un uomo ha osato tirare quattro colpi di revolver contro all'imperatore Alessandro, non ostante che egli sia stato uno dei sovrani più buoni e più liberali che abbia mai avuto la Russia, dobbiamo temere che il tentativo si rinnovi. Chi ha seguitato con qualche attenzione gli atti dei nihilisti, ne conosce l'audacia e l'ostinazione. Essi non abbandonano le loro vittime. Quando una mano sbaglia il colpo, un'altra si fa innanzi per ritentare con miglior successo la prova. In altri tempi si sono avuti dei regicidi frequenti, ma sempre in un medesimo paese. Giammai, come ora, questi fatti si sono ripetuti, quasi contemporaneamente, in parecchie contrade d'Europa, abbracciando pressochè tutto il continente. Si sono avuti esempi di malattie locali; ma oggi la malattia è generale. Tuttavia, fra tanta miseria di tempi, c'è da consolarsi dell'infelice esito di tutti questi tentativi. Tutti i regicidi, salvo il Passanante, sono morti prima dei sovrani, alla cui vita essi avevano attentato. L'imperatore Guglielmo e re Alfonso e re Umberto furono salvi dalla Provvidenza. La medesima fortuna ebbe l'imperatore Alessandro. Popoli e principi sono lieti che la sorte lo abbia scampato dal grave pericolo. Ma la polizia russa ha ricevuto un avvertimento, dal quale speriamo voglia trarre profitto. Il nihilismo è penetrato dappertutto; anche la polizia ne è contaminata; anche l'esercito, come ultimamente si è fatto palese. Il terribile ardimento di questa setta è noto. Essa eseguisce le sentenze de' suoi tribunali con straordinario animo, con meravigliosa prontezza e con tremenda efficacia. Il governo russo sopprime i suoi nemici, uomini e donne, giovani e vecchi, seppellendoli in Siberia; i nihilisti non hanno una Siberia, dove possano relegare gli strumenti del governo e li sopprimono col piombo o col ferro. Il metodo è diverso; ma i risultati sono identici. La loro intenzione rispetto all'imperatore è ormai nota. Le quattro palle tirate dall'assassino, sebbene fossero tirate a bruciapelo, non colpirono la persona dell'imperatore. Iddio, come dice il dispaccio ufficiale da Pietroburgo, ha preservato intatto l'augusto signore. E gli conserverà certamente la sua celeste protezione. Ma la polizia russa farebbe bene a non fidarsi troppo della Provvidenza, la quale mostra talvolta dei capricci assai strani.

L'internazionalismo ed il socialismo hanno la loro ragione d'essere, oltre che nelle condizioni locali di ciascun paese, eziandio nelle condizioni generali degli spiriti in questi tempi così detti civili. Altra volta il misero sopportava con rassegnazione i suoi patimenti. Perchè egli credeva pure in qualche cosa. Sapeva che davanti alla tomba tutti gli uomini sono eguali e che di là vi ha una vita nella quale i beni ed i mali sono compartiti fra essi con più equa misura. Il pensiero dell'avvenire gli faceva sopportare il presente. Ora questa fede in un avvenire migliore non esiste più. Si è persuasi che tutto finisce quaggiù. E non si arriva a capire come il passaggio sopra la terra debba effettuarsi dagli uomini in condizioni così diverse. La disparità di queste condizioni la si spiega coll'astuzia e colla forza degli uni, e coll'ingenuità e colla debolezza degli altri. I deboli e gli ingenui si associano e col fascio delle loro forze si ribellano contro agli astuti ed ai forti. Questa è la logica dei fatti che oggi si lamentano universalmente e dei quali non si può prevedere la fine.

La critica e la religione, sebbene con mezzi diversi e con diverse vie, hanno contribuito a produrre questi risultati. Mentre la critica veniva sciogliendo e svaporando ad una ad una tutte le più antiche e consolanti credenze, la religione alla sua volta, occupata più della terra che del cielo, più della materia che dello spirito, più dei troni mondani che del trono divino, concorreva a sviluppare nel cuore degli uomini l'egoismo, il sentimento dell'utilità, il bisogno di godere. L'una e l'altra di queste due forze morali cooperarono pertanto a restringere alla vita presente l'orizzonte dello spirito umano ed a fare della terra il principio e la fine di ogni umana speranza. Per questo rispetto la religione protestante e la religione ortodossa non si mostrarono dappiù della religione cattolica. Ma in ciascun paese queste cause generali sono rinforzate da cause locali, che variano da luogo a luogo e sono cagione della diversa gravità dell'agitazione internazionalista e socialista nei diversi punti d'Europa.

La Russia è agitata da un fremito di libertà. Gli stessi panslavisti, che hanno spinto la Russia alla guerra contro alla Turchia, aspirano ad un'esistenza migliore. E tutti costoro confondono i loro sforzi con quelli della setta dei nihilisti. La quale non comprende soltanto i socialisti russi. Gli avversari del dispotismo vi aderiscono, o formalmente, o in cuor loro. Non ne approvano i mezzi. Gli assassinii li fanno inorridire. Ma una medesima aspirazione unisce in un patto tutte queste frazioni del partito che invoca dall'imperatore istituzioni più convenienti al progresso dei tempi. Con diversi mezzi si combatte nella Russia fra i conservatori dell'antico governo ed i fautori di nuovi ordini. Al successo di questi ultimi non giovano punto gli assassinii; ma i difensori del dispotismo dovrebbero d'altra parte persuadersi che neppure cogli esigli in Siberia e colle condanne a morte riusciranno a consolidare le istituzioni attuali.

L'ADUNANZA DEI SINDACI
A TORINO

Per iniziativa del sindaco di Torino, il quale presiede un municipio governato egregiamente e che ha il bilancio in bilico, si è tenuto, di questi giorni, un convegno amichevole, che avrà un valore grandissimo. Il bilancio del governo è pareggiato; ma non lo è ancora quello dei comuni, che sono parte essenziale dello Stato. Questo concetto semplice è intuitivo. I comuni si assoggettarono al comune fato, listi e rassegnati anch'essi di contribuire al pareggio del bilancio centrale; si lasciarono spogliare delle entrate, crebbero le loro spese obbligatorie, furono tratti a istigazione del governo a continue spese facoltative. Oggidì che il pareggio del bilancio centrale è raggiunto, domandano i risarcimenti o le riparazioni da lungo tempo attesi, e hanno il diritto di essere ascoltati e assecondati. I sindaci alla riunione di Torino domandarono una maggiore compartecipazione dei municipii alla quota dell'imposta di ricchezza mobile. Inoltre chiesero che il governo serbi per sè le bevande e le carni, lasciando tutte le altre materie ai comuni e consentendo ad essi anche la facoltà di addizionali sulle carni e sulle bevande, purchè non eccedano la principale.

Questi desiderii espressi in forma tanto conveniente vanno studiati a fondo. Colla legge 11 agosto 1870 l'onorevole Sella, con uno di quei colpi di audacia finanziaria, i quali contribuirono a salvare l'onore dello Stato, tolse alle provincie e ai comuni la facoltà di sovraimporre sulla ricchezza mobile. Alle provincie furono dati in compenso per tre o quattro anni 15 centesimi dell'imposta principale dei fabbricati, e ora non hanno altre facoltà contributive fuorchè la sovraimposta sui terreni e sui fabbricati. Ai comuni, senza parlare di certi compensi ora cessati, si dettero le seguenti tasse: esercizi o rivendite, licenze su esercizi sorvegliati, vetture e domestici. E quando nel 1874 cessavano per le provincie i 15 centesimi ceduti, si offriva ai comuni una tassa sulle insegne e una tassa sulle fotografie, che applicate in 54 comuni con una popolazione di 751,000 abitanti rendono lire 76,154. E poichè gli uomini egregi di parte nostra, che reggevano le sorti dello Stato, a ogni costo volevano raggiungere il pareggio, l'on. Minghetti rinnovando nel 1874 i contratti di abbonamento del dazio consumo ottenne un aumento nei canoni governativi da 8 a 9 milioni.

Era una necessità; ma i nostri amici alto dichiaravano che, appena raggiunto il pareggio, avrebbero pensato a risarcire largamente i comuni. E infatti, conseguito il pareggio, doveva cominciare pei municipii italiani il periodo della riparazione. Il Depretis vi accennava colla legge del 23 giugno 1877 con la quale cedeva ai comuni un decimo dell'imposta di ricchezza mobile incassata dallo Stato sui redditi di categoria B e C appartenenti ai privati. Lasciamo che alla fine del febbraio 1879 nulla ancora erasi pagato e nemmeno liquidato; lasciamo che il compenso era meschinissimo, ma s'intende agevolmente come i rappresentanti dei municipi domandino una maggiore compartecipazione. La legge comunale fondamentale del 1865, sulla quale i rettori delle provincie e dei municipii fondarono le loro previsioni, accordava ai comuni il diritto di sovraimporre sopra i tre tributi diretti (fabbricati, terreni, ricchezza mobile). Ora si domanda ciò che fu tolto o l'equivalente; e non si deve meravigliarsene. Così nella prima legge organica del 3 luglio 1864 sul dazio consumo la tassa governativa si restringeva essenzialmente alle bevande e alle carni e a quei limiti domandano i municipii che si restringa di nuovo.

Per contro il governo si propone di consentire ai Comuni la facoltà di alzare le tariffe e di estendere il balzello del dazio consumo a Comuni sinora aperti, alzandoli da classi minori a maggiori. Così vuol spremerne per sè una maggiore entrata, e anche pei Municipii, se ciò sarà possibile. Il dissenso fra il metodo dei Municipii e quello del Governo è profondo. Gli uni vogliono una maggiore partecipazione ai carichi esistenti, lucrati ora quasi esclusivamente dal governo. Questo, per contro, consentirebbe ai Municipii di cercare anche qualche maggior entrata coll'aumento delle tariffe ottenuto in modi vari, sottili e ingegnosi escogitati dalla mente acuta del ministro delle finanze. Gli è che il governo deve far fronte al vuoto che lascierà il macinato; e i Municipii, poichè vedono un avanzo nel bilancio dello Stato, vorrebbero appropriarselo almeno in parte, come risarcimento dei danni subiti. L'accordo non è facile fra due tendenze così opposte, e non vi è neppur facilità di ravvicinarle transigendo da una parte e dall'altra. Tale è il problema che ora si affaccia, irto di spine e di difficoltà. Ma bisogna esaminarlo e risolverlo, al quale fine gioveranno gli studi pratici dei rappresentanti dei Municipii. Noi vorremmo che i minori Comuni imitassero i maggiori, e che con la frequenza di ritrovi somiglianti a quelli di Torino si preparasse l'opinione pubblica e si facesse conoscere al Parlamento la realtà delle cose.

ELEZIONI POLITICHE
COLLEGIO DI PIEVE DI CADORE

Pubblichiamo la lettera che l'avv. Luigi Rizzardi, candidato alla deputazione nel collegio a Pieve di Cadore, ha indirizzato al sindaco del capoluogo, signor Osvaldo Tabacchi.

La lettera dell'avv. Rizzardi è la conferma del suo carattere franco e dei suoi convincimenti liberali, e noi speriamo che sul di lui nome si raccoglierà concorde, domenica prossima, la grande maggioranza degli elettori:

Onor. signor Osvaldo Tabacchi, sindaco e presidente del Comitato elettorale di Pieve di Cadore.

Nella lettera cortesissima colla quale Ella ebbe la bontà di farmi conoscere l'esito della riunione elettorale tenutasi costà il 6 corrente da parecchi elettori del nostro collegio, io sono sollecitato a svolgere il programma che adotterei a guida della mia condotta nel Parlamento nazionale, qualora fossi chiamato a sedervi dal voto dei miei concittadini.

Un programma è presto fatto, e quando io avessi dichiarato che nelle questioni generali mi metterei sotto la bandiera dell'onor. Sella e che in tutte quelle interessanti particolarmente il collegio non farei risparmio delle mie forze per riuscire a giovargli, avrei detto tutto; ma nulla avrei detto che non fosse noto già prima agli elettori in mezzo ai quali sono sempre vissuto e che credo abbiano rivolti gli sguardi sopra di me fidenti più nel mio passato che nelle parole di un qualunque futuro programma.

A voi non è ignoto, on. signore, l'alto concetto ch'io mi sono formato dell'ufficio e dei doveri di un rappresentante della nazione, e come appunto per questo non solo non ho mai osato nè osarei di presentarmi a chiedere direttamente il suffragio degli elettori, ma ho altre volte creduto di dover ricusare le offerte più lusinghiere.

Queste divennero più pressanti ultimamente e da parti diverse, e portando il mio nome mi credevo, troppo ardita speranza, di raccogliere sopra di quello una quasi generale adesione, e di soddisfare così il ripetuto desiderio del collegio di vedersi rappresentato in Parlamento da uno dei suoi e di poter evitare gli astii e i rancori che sono pur troppo le triste eredità di una elezione contrastata.

In questa condizione di cose mi era impossibile, e sarebbe stato irriverente, un nuovo rifiuto; e perciò io dichiarai che accettava il mandato e che avrei fatto le mie prove colla coscienza però di saperlo deporre ogni qualvolta mi trovassi incapace di sostenerlo lodevolmente.

La riunione elettorale del 6 corrente, quantunque onorevole a me oltre ogni mio merito, pure palesò degli screzi nelle opinioni dei convenuti e tolse, o almeno scemò, quella qualche importanza che le condizioni speciali del collegio potevano dare alla mia candidatura: io quindi non avrei motivo a dolermi se i voti di coloro che furono a me finora tanto benevoli si rivolgessero sopra altra persona più degna e più autorevole.

Qualunque però sia il voto che uscirà dalle urne nel giorno 20 corrente, io andrò sempre superbo che una eletissima schiera de'miei concittadini abbia pensato di darmi il suo suffragio per l'ufficio più ambito cui può aspirare il cittadino di un libero Stato, e ne serberò loro perenne e vivissima riconoscenza.

La prego on. signore, a farsi interprete di questi miei sentimenti nella annunziatami riunione del giorno 15 corrente e di accettare le proteste della maggiore mia stima e considerazione.

Auronzo, 10 aprile 1879.

Dev.mo servo
Luigi Rizzardi.

IL CONSIGLIO SUPERIORE
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

VIII.

Egregio Direttore,

Per ciò che riguarda la rappresentanza delle singole scienze nel Consiglio superiore della pubblica istruzione, il sistema attuale ha potuto dare

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teodoro Cottrau — Il Rigoletto al teatro Apollo — La compagnia Lavaggi al teatro Valle — Tommaso Salvini all'Argentina — Concerti.

Il povero Teodoro Cottrau, del quale annunziai la morte giorni fa, merita un cenno necrologico anche nelle appendice dell'*Opinione*, poichè egli fu non solamente un uomo intemerato ed un patriota ardentissimo, incrollabile nella sua fede unitaria e moderata, ma fu pure, anzi fu soprattutto, il più geniale compositore di quelle così schiette, calde e popolari Canzoni napoletane, che dopo aver rallegrate le magiche veglie estive di Mergellina e di Posilipo facevano il giro d'Italia, d'Europa, del mondo intiero!

Ho detto facevano e non fanno, perchè tutto passa ahimè! e da due anni in qua, da quando cioè Teodoro Cottrau declinava in salute, nessuna canzone nuova è più venuta fuori da quell'originalissimo concorso popolare della *Notte della Madonna*. Egli è stato, almeno per ora, l'ultimo trovatore delle feste di Piedigrotta.

Si può dire che specialmente da vent'anni in qua egli era sempre il vincitore di quelle gare, il compositore prediletto dei *guagiioni* e delle *figliole* che passavano banchettando e cantando la notte della Madonna. Il *Zeccolaro*, che poi divenne la *Bandiera tricolore*, *Teresa*, *La và la và*, la notissima *Mariannina* e la non meno famosa *Palummella* son sue ed è pure sua in gran parte *Ciccuzza*, ch'egli trasse da un cantilena siciliana, probabilmente d'origine saracinesca, armonizzandola assai bene ed aggiungendovi le seconde otto battute. Son sue pure la *Santa Lucia*, la *Sorrentina* e l'*Addio mia bella Napoli*, che si cantano da un capo all'altro del mondo.

Il povero Teodoro, assorbito dalla politica e dagli affari, non sapeva neppur lui come, quando e quante canzoni andasse componendo. Spesso prima di scriverle egli le insegnava ad uno o due nuclei di monelli *orecchianti*, quasi per provare l'effetto che esse dovevano produrre nella città.

Le ultime sue composizioni sono in un elegante *Album* dedicato alla Regina, venuto in luce nel febbraio scorso, del quale volle donarmi un esemplare. A mio avviso, di veramente degno di lui non v'è in quest'*Album* che una vaghissima melodia: *Ti ricordi una placida sera*, composta qui in Roma due anni fa, l'ultima volta ch'ei ci venne. Vi sono però bellissime cose di altri napoletani, come del Sarria, del Tofano, del Coletti, di Giulio Cottrau, ecc.

Teodoro Cottrau apparteneva ad una famiglia essenzialmente musicale. Suo nonno, originario di Strasburgo, alto funzionario di re Murat e segretario perpetuo dell'Accademia di belle arti di Napoli, aveva presieduto agli spettacoli del San Carlo nell'epoca più famosa di quel celebre teatro. Suo padre, fondatore della ditta editrice dei Reali teatri di Napoli, amico di Rossini, di Donizetti, di Bellini, di Meyerbeer, di Hérold, fu l'autore dei *Passatempi musicali*, vale a dire delle più belle canzoni napoletane (*Fenesta vascia*, *Ricciolella*, *Graziella*, *Lo Golio*, ecc.). Suo nonno, allievo prediletto di Paisiello, e sua madre, della famiglia di Domenico Cirillo, gli avevano infuso il buon sangue musicale napoletano.

È commovente l'unanimità dei giornali napoletani nel rimpiangere il povero Cottrau. Fino il clericale *Conciliatore* consacra un articoletto alla sua memoria, lodando le sue composizioni musicali e la bontà dell'animo suo, e dicendo che egli fu *liberale ma non improbo*.

Carissimo agli amici, simpatico agli avversari, come dice il *Piccolo*, Teodoro Cottrau era un furibondo moderato in politica ed un accanito belliniano in arte. Egli era un monarchico unitario. Un amico suo rammenta che quando tutti i liberali erano scoraggiati per l'annunzio della disfatta di Novara, egli, appena saputo dell'abdicazione di Carlo Alberto andava rincorando tutti ed esclamando: Coraggio! Da oggi Vittorio Emanuele è il Re d'Italia. Dieci anni dopo egli era naturalmente nelle prime file della dimostrazione fatta in Napoli per la vittoria di Magenta e vi fu ferito dalle truppe borboniche. Parecchie di quelle coraggiose corrispondenze da Napoli che comparivano prima del 1860 nel *Débats* ed in altri giornali esteri erano sue.

Teodoro Cottrau combattè due cose nella sua vita: i radicali e gli altri editori di musica italiana. Egli era rimasto in legge e molti lo rammentano qui in Roma a difendere da sè le sue cause, con una vivacità tutta sua e con originalissime argomentazioni, che quasi sempre gli assicuravano la vittoria.

Teodoro Cottrau era un tipo, come si dice, uno di quegli uomini veramente originali, che vanno diventando ogni giorno più rari. Egli non ha forse prodotto tutto quanto poteva aspettarsi da una vera natura artistica come la sua, ma quel che lascia è buono e bello ed è sincero il rimpianto di quanti lo abbiamo conosciuto.

Ed ora faccio tregua alle dolenti note e passo al solito resoconto degli spettacoli. Il *Don Giovanni d'Austria* del maestro Marchetti è messo definitivamente in disparte. Dice il proverbio toscano che *ogni lasciata è persa*; auguro al mio amico Marchetti che non abbia a pentirsi, un giorno, della soverchia sua arrendevolezza. In teatro, chi dà prova di animo gentile e di modi cortesi, difficilmente riesce a far valere i proprii diritti. Comunque sia, io avrei torto di mostrarmi più papista del Papa e più monarchico del Re. Poichè il maestro Marchetti si è rassegnato alla sua sorte e si rassegna anche il pubblico, prendo parte io pure alla generale rassegnazione. Invece dell'opera nuova, abbiamo avuto quel famoso *Rigoletto* che da tanto settimane stava fra il sì e il no di doversi presentare ai frequentatori del teatro Apollo. Finalmente è venuto alla luce... della ribalta, e malgrado della lunga gestazione è uscito fuori tisicuzzo e rachitico dall'alvo materno. Non so se la colpa sia dei genitori, oppure della levatrice. Certo è che l'esecuzione complessiva è tirata giù alla carlona, con tutta la disinvoltura che è di prammatica per le opere così dette di ripiego. Meritano, però, una qualche parola di lode gli artisti principali. La signorina De Vere è un'egregia cantante, sovratutto in quelle parti dell'opera che richiedono leggerezza e precisione, come, a cagion d'esempio, l'aria *Caro nome*. Il baritono Caldani Athos, che Jacovacci ha lasciato inoperoso la maggior parte della stagione, ha avuto campo di farsi applaudire, nel giro di poche sere, in due opere, nel *Rigoletto* e nell'*Aida*, prendendo in quest'ultima il posto del Medica. Ha una bella voce, canta di buona scuola, con intelligenza e con passione. Così nell'*Aida* come nel *Rigoletto* è stato giudicato molto favorevolmente dal nostro pubblico. Il Ronconi è superiore di gran lunga ai tenori che il signor Jacovacci ci ha fatti udire quest'anno nella *Norma*, nella *Lucrezia* e nella *Sonnambula*. Insomma, gli elementi di questa esecuzione del *Rigoletto* sono in parte buoni e in parte discreti, ma l'opera è udita a sazietà e per reggersi avrebbe bisogno di una interpretazione eccellente in ogni suo particolare.

Al teatro Valle abbiamo da due sere la compagnia Lavaggi. Era vivamente desiderata la prosa italiana; la compagnia comprende alcuni artisti di bella fama, fra i quali basterebbe citare il Lavaggi stesso e la sua signora consorte. Ma finora il pubblico è stato scarso, e bisognerebbe ricercar le ragioni di questo contrasto fra l'indifferenza presente e i lamenti dello scorso carnevale per la mancanza di una compagnia drammatica italiana a Roma. La causa principale sta, a parer mio, nel repertorio. Il signor Lavaggi è andato in iscena coi *Borghesi di Pontarcy* che oramai si sanno a memoria da tutti. Ai *Borghesi* tenne dietro il *Dominò nero* traduzione o riduzione che dir si voglia di un libretto per musica dello Scribe. Alle compagnie italiane non basta più di recitare i drammi e le commedie francesi, vogliono farci udire tradotti in prosa da suggeritore anche i libretti francesi delle opere di Auber. M'aspetto che la compagnia Lavaggi annunzi una volta o l'altra anche *Gli Ugonotti dramma storico!*

Il pubblico accorre assai più volentieri, e non ha torto, all'Argentina dove dà un breve corso di rappresentazioni Tommaso Salvini, ch'è sempre uno splendido artista e pel quale fu da gran tempo esaurito il dizionario dei superlativi. Oltre la *Zaira* già rappresentata iersera con grandissimo successo, egli ci promette la *Morte civile*, *Francesca da Rimini* e il *Saul*. E perchè non l'*Otello*? Accanto al Salvini, si fa applaudire la signora Andreani, che possiede molte qualità per diventare una valente prima attrice. Speriamo che tale diventi; ce n'è proprio bisogno.

Risparmio ai lettori ed a me la noia di una lunga rassegna dei concerti che su per giù, fatte poche eccezioni, si somigliano tutti e lasciano il tempo che trovano. Una delle eccezioni fu [illegible] dubbio il concerto del violinista [illegible]gnoli, artista di vaglia ch'eb[illegible] Dento un successo auten[illegible]

luogo ad inconvenienti, la cui gravità apparirà chiara dalle cose che dirò appresso. Perocchè, mentre delle scienze importantissime nella coltura moderna non vi sono affatto rappresentate, ve ne hanno poi alcune, alle quali un rappresentante potrebbe parere già soverchio e che ne contano fino a tre o quattro. In mezzo a tutta questa immensa ramificazione dello scibile umano, che oggi si ammira, e per la quale sono sòrte tante discipline specialissime, uopo è che almeno le scienze per così dire madri, intorno alle quali si raccolgono, come intorno a centri, delle discipline specialissime, possano essere tutte rappresentate successivamente nel Consiglio superiore.

Ho accennato ad inconvenienti che l'eliminazione del principio del rinnovamento produce. È bene considerarli. Si sa che oggi non si può essere profondi in tutte le scienze. Bisogna scegliere. Ora è un fatto psicologico comunissimo questo: che, cioè, gli uomini i quali si approfondiscono in una data scienza, sono naturalmente, in generale, condotti a porla sopra tutte le altre, ad amarla innanzi a tutte ed a prediligerne anche gli studiosi. Talvolta negli ingegni di più ristretta comprensione, che possono tuttavia essere per altri rispetti degnissimi di considerazione e di onore, succede persino che le altre scienze, non avendo essi avuta occasione di conoscerle a fondo, si disistimino come inutili, quasi che tutte le manifestazioni del pensiero umano, qualunque nome abbiano, non possedessero, almeno davanti allo scienziato che per natura sua fa astrazione dalle conseguenze immediate e pratiche del lavoro scientifico, un egual diritto alla sua estimazione. Questo, ad ogni modo, succede. Ora vediamone le conseguenze.

Io taccio dei contatti più frequenti di ciascun consigliere col Ministero della pubblica istruzione, il quale provvede e al personale e al materiale scientifico delle Università; taccio dell'azione più efficace che può esercitare sovr'esso Ministero e della maggiore autorità onde egli è investito rispetto ai professori universitari che sono fuori di quel Consiglio superiore, al quale spetta di promuovere il movimento scientifico del paese. Mi limito quindi ad osservare ciascun consigliere nell'esercizio delle sue funzioni. Ora nell'art. 5 del Regolamento 29 novembre 1874 io trovo segnate le seguenti attribuzioni del Consiglio: nomina delle Commissioni esaminatrici di concorso per le cattedre universitarie e presidenza delle medesime; assegnamento di posti di studio, così all'interno come all'estero, ai giovani più meritevoli; infine, e questo è anche più particolarmente da notarsi, proposte di nuovi assegni o di variazioni negli assegni attuali degli stabilimenti d'insegnamento superiore. I membri del Consiglio son quindi esposti a qualche pericolo. La loro alta intelligenza, la loro retta volontà, è una garenzia. Ma come impedire che essi favoriscano segnatamente ciascuno i proprii studii, mentre, per le ragioni dette innanzi, sono per lo più intimamente persuasi, e non potrebbero non esserlo, che la loro scienza è di tutte la più importante e che i lavori fatti dai giovani sotto la direzione di ciascuno di essi sono di tutti i più efficaci e seri? A questi inconvenienti vi ha un solo rimedio: il frequente rinnovamento del Consiglio.

Conchiudo con un'ultima osservazione e con un quesito. L'osservazione è questa. Il Consiglio superiore ha pure un cômpito importantissimo relativamente alle scuole secondarie. E queste scuole non sono punto rappresentate nel Consiglio, ove si eccettui un solo consigliere, uomo egregio e che ha reso alla l'istruzione secondaria degli importanti servigi, ma che vive da molti anni lontano dalle scuole secondarie. Sta bene che nel Consiglio siavi l'esperienza di uno splendido passato; ma non sarebbe fors'anco opportuno che vi si raccogliesse l'esperienza del presente? che alla felicità dell'intuito si aggiungesse il riscontro colla realtà immediata e il conforto della dimostrazione? Gli altri membri del Consiglio superiore, fuori quell'uno, sono professori universitari o scienziati. Ora è generalmente riconosciuto che le scuole universitarie e le secondarie differiscono assai, tanto per la loro natura, quanto per il loro scopo. Alcuni ministri si dimostrarono così persuasi di questa differenza da giudicare persino incompatibili le funzioni di professore di Liceo e di professore di Università. Mi si dice, per esempio, e io lo credo, perchè la cosa è ragionevolissima, che l'on. Bonghi, mentre fu ministro della pubblica istruzione, siasi chiarito convintissimo di siffatta incompatibilità. E non ostante queste differenze tra le scuole secondarie e le universitarie, che sarebbero riconosciute da uomini così autorevoli e competenti com'è per certo l'onorevole Bonghi, nel Consiglio superiore non sono quasi rappresentate le scuole secondarie, rispetto alle quali il Consiglio ha un cômpito importantissimo.

Il quesito, poi, è questo: Dei 21 consiglieri, 14 sono ordinari e 7 straordinari. Gli ordinari godono di uno stipendio, gli straordinari fanno gratuitamente il loro ufficio. Questa distinzione è assurda. I membri del Consiglio superiore debbono essere pareggiati. La loro dignità è eguale; essi fanno lo stesso lavoro. Lo Stato non deve pretendere dagli uni un servizio gratuito e dagli altri un servizio retribuito. Ma annesso al ministero della pubblica istruzione, dopo la soppressione e successiva ricostituzione del ministero d'agricoltura e commercio, vi è un altro Consiglio superiore per gli Istituti tecnici, il quale, se già non abbraccia le Scuole tecniche, non tarderà a comprenderle sotto la sua giurisdizione. Io lascio stare la questione, se i due Consigli si debbano riunire o conservare distinti. È una questione che non ho studiata e della quale per conseguenza non parlo. Ma i membri del Consiglio superiore dell'istruzione tecnica, per quanto mi consta, non sono retribuiti. Nè il ministero può ammettere che dei due suoi Consigli superiori l'uno lavori gratuitamente e l'altro sia retribuito. Converrà adunque che la questione si risolva o in un senso o nell'altro; cioè siano retribuiti tutti i membri dei due Consigli superiori, o si stabilisca per tutti il principio della gratuità della carica.

Le modificazioni che mi sembra necessario introdurre nel Consiglio superiore dell'istruzione classica, Ella vede, egregio Direttore, che non sono sostanziali. Esse mi furono suggerite da uno studio imparziale e diligente della questione. Per la qual cosa ho osato esporle pubblicamente nel suo accreditato giornale. Io non mi nascondo che ad alcuni membri del Consiglio le mie osservazioni e proposte, sebbene spirino riverenza e considerazione per questo alto Corpo dello Stato e siano temperatissime, tuttavia potrebbero forse parere ancora esagerate. Ogni qual volta si discuta intorno a riforme da farsi in qualche grande organismo sociale, le accuse e le difese si possono considerare da due punti di vista assolutamente differenti e che tirano a conclusioni remotissime l'una dall'altra. Le si possono, cioè, considerare, o dal di dentro dell'organismo stesso, o dal di fuori. Nel primo caso se ne vede tutto il bene e il male non si vede; nel secondo caso si corre rischio di vederne tutto il male e di non vederne il bene. Quindi la lotta, quale si sia l'istituzione da modificare, si fa sempre tra questi due elementi contrarii, fra i quali non è possibile conciliazione. Ma queste due forze diverse, esercitandosi sopra un punto comune, danno luogo ad una risultante. La quale linea media è quella che guida Governi e Parlamenti, allorchè il loro spirito di conservazione non esclude lo spirito di progresso.

Tutto suo X.

L'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE
DELLA GIUSTIZIA

È un segno dei tempi l'indifferenza colla quale i giornali lasciarono passare un discorso fatto a Milano dall'illustre avvocato Mosca sulla giustizia in Italia. Il robusto oratore, che alla Camera e nel Foro ha l'abitudine della ruvida franchezza notò nel suo discorso come alcuni trasferimenti fatti dal Pironti, uomo antico e di grandi virtù, suscitassero infiniti clamori. Oggidì il ministro Taiani senza misura muove a schiere i magistrati dalle loro sedi e l'applaudono segnatamente quelle bocche e quei giornali che urlavano contro il Pironti. La passione politica è penetrata nel tempio della giustizia e siamo sgomentati. Questo abbiamo notato in un nostro recente articolo, ma è opportuno di ritornare sull'argomento.

Quando vediamo giornali imbevuti degli odii più partigiani far scudo al guardasigilli e dichiarare che egli ha *colpito giusto*, il nostro sbigottimento diviene sbalordimento. Imperocchè il *colpir giusto* significa esaltare gli amici e frangere gli avversari. Noi, avversari del guardasigilli, lo rispettiamo troppo per supporre che cotali lodi non gli sapranno più amare delle nostre censure. Quando abbiamo biasimato questa sua mania di trasferire tanti magistrati, i giornali che lo difendono ci intimarono: fuori i nomi.

Noi non abbiamo l'abitudine di lasciarci smuovere da certi principii, e non crediamo che i giornali debbano scendere a personalità così odiose. La nostra impressione è che molti trasferimenti non sieno stati dettati dalla serena equanimità che si addice a una giustizia eccelsa, e l'abbiamo significata senza ambagi, schiettamente, neppur di lontano imitando il linguaggio di quei diari che lanciavano contro l'intemerato Pironti ogni specie di vituperii. Gli amici dei nostri governanti sostengono la infallibilità ai ministri e perciò reclamano la loro inviolabilità. Ogni nostra parola, anche blanda, li ferisce, li offende, e non hanno misura nel rispondere.

Tutta questa miseria non ci tange e ci volgiamo al guardasigilli con alcune domande chiare.

Ammettiamo pure, on. Taiani, che si possa dire di Lei ciò che la signora di Staël diceva all'imperatore Alessandro: *Sire, votre caractère vaut une constitution.* Ma Ella avrà almeno la modestia dell'imperatore russo e vorrà riconoscere che *questo carattere è un felice accidente.* Ora è lecito pensare che in un regime costituzionale i magistrati dipendano dal beneplacito del ministro della giustizia? Dove se ne va l'indipendenza dell'autorità giudiziaria, la quale deve sentirsi sovrana nella sua sfera d'azione?

L'inamovibilità dell'ufficio non basta; colle traslocazioni che sobbalzano un magistrato dall'una all'altra estremità dell'Italia, sfuma anche la guarentigia dell'inamovibilità dell'ufficio. Il potere esecutivo può influire sull'animo dei giudici colla speranza della promozione e degli onori; è un mezzo abbastanza forte e non occorre aggiungervi la paura del castigo. Tutte queste massime sono elementari; ogni volgare trattato di diritto costituzionale le svolge e le dimostra. E se l'inamovibilità dalla sede si può credere nocevole a certi fini della giustizia, non si può credere meno nocevole l'arbitrio sconfinato del ministro.

Ora in altri paesi, come a mo' di esempio nel Belgio, si è combinata una azione mista e felice del potere esecutivo coll'autorità giudiziaria, intesa a dar norme e guarentigie alle nomine, alle promozioni e a tutto ciò che riguarda l'alto personale giudicante. In Belgio i giudici sono inamovibili anche di sede e le stesse promozioni sono sottratte all'arbitrio dei ministri. I consiglieri delle Corti d'Appello e i presidenti e vice-presidenti dei tribunali di prima istanza sono nominati dal Re su due liste doppie, l'una presentata dalle Corti, l'altra dai Consigli provinciali. I consiglieri della Corte di Cassazione sono nominati dal Re su due liste doppie, presentate l'una dal Senato, l'altra dalla Corte di Cassazione.

Quale differenza fra queste disposizioni e la condizione delle cose in Italia, ove un ministro che vuol disfarsi di un giudice lo può traslocare dopo l'abrogazione del decreto Vigliani, a tale luogo che lo costringa a dimettersi o a chiedere il riposo? E chi dice ministro in un regime come il nostro, dipinge un uomo che, quand'anche riesca a spegnere i suoi risentimenti e le sue antipatie, deve tener conto dei risentimenti e delle antipatie dei deputati amici! Il regolamento Vigliani pieno di rispetto costituzionale profondo per la indipendenza della magistratura aveva il torto di risolvere per atto del potere esecutivo un problema delicatissimo, il quale dev'essere risoluto per legge solenne e fondamentale. Ma v'è alcuno in Italia il quale possa ammettere la continuazione dell'arbitrio presente? Mutando i ministri di grazia e giustizia dello stesso partito, mutando i partiti, s'insinuerà il dubbio che si traslochino i giudici per fini politici e allora la giustizia sarà esautorata nell'animo delle popolazioni, nelle quali scema ogni dì più ogni specie di ossequio. Noi domandiamo d'urgenza un progetto di legge che regoli i diritti e i doveri della magistratura secondo le norme di un savio reggimento costituzionale e speriamo che il nostro grido sarà accolto da tutti coloro i quali credono che la inviolabilità dei giudici sia il fondamento più saldo della libertà e della giustizia.

Concorso agrario regionale in Genova
PER L'ANNO 1879

Il giorno 9 del mese di luglio di quest'anno, sarà aperto nella città di Genova, per determinazione del ministero di agricoltura, industria e commercio, il secondo concorso agrario regionale per la quarta circoscrizione che comprende le provincie di Arezzo, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Porto Maurizio e Siena.

La Commissione ordinatrice del concorso rivolge un caloroso invito ai possidenti dei terreni, agli agricoltori ed agli esercenti industrie agrarie di queste provincie, perchè vogliano largamente partecipare a questa gara pacifica e serena del lavoro e della produzione agricola ed industriale, che è la più vasta e sicura base a quell'edifizio di pubblica prosperità a cui da tutti si mira.

Ogni passo fatto innanzi nella via del progresso agrario è un titolo di compiacimento per la nazione ed è ancora un titolo di benemerenza per coloro che lo fecero segnare, consacrando all'incremento della ricchezza del paese. È a questa festa del progresso agrario che la Commissione ordinatrice invita coloro che col lavoro intelligente e perseverante attendono ad accrescere la prosperità della nazione.

A rendere più solenne e simpatica questa festa della civiltà, che fa tacere le gare di parte per riunire tutti in un sol proposito, la Commissione ordinatrice, facendosi interprete del sentimento generale, ha espresso un voto alle LL. MM. il Re e la Regina, perchè volessero assistere alle premiazioni e visitare la Mostra agraria.

A questo voto le Auguste Maestà fecero lusinghiera accoglienza con quell'affetto e con quell'interessamento che associa sempre i Reali di Savoia a tutto quanto miri a promuovere il benessere sociale.

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio fa generoso d'incoraggiamento alla gara agraria, coll'assegnare oltre a L. 30 mila in 320 medaglie ed in premi di denaro.

Le provincie di Livorno, di Massa di Carrara e di Porto Maurizio ed i comuni di Firizzano di Massa, e di Bati di Pisa contribuirono con somme che la Commissione ordinatrice ha rivolto ad aprire un concorso speciale per gli oleificî e per le cantine.

Il Comizio agrario di Genova pose a disposizione 114 medaglie per aprire altro concorso speciale per l'orticoltura, per la frutticoltura, per le piante ornamentali, per mazzi e cesti di fiori, per gli attrezzi ed utensili da giardini e per terricci ed ingrassi, concorso al quale possono prender parte tutte le provincie del regno.

A tutti questi incoraggiamenti altra propizia circostanza si aggiunge, l'opportunità di far conoscere ed apprezzare i prodotti agricoli delle varie parti della regione in un emporio d'esportazione e centro d'industrie ragguardevole quale è Genova, dove il produttore può trovare facili stimoli di richieste vantaggiose e rimuneratrici.

La Commissione ordinatrice confida che l'appello che ha l'onore di rivolgere a tutti coloro che tengono in pregio l'incremento delle industrie agrarie, non riescirà infruttuoso, ma che corrisponderanno ai voti sinceri ch'essa fa perchè il concorso regionale che deve aver luogo in Genova, riesca ricco di utili ammaestramenti e di feconda emulazione.

Genova, 5 aprile 1879.

La Commissione ordinatrice

Stefano Castagnola, presidente — Ambrogio Molfino, deputato al parlamento, vice presidente — Domenico Capponi — Leonardo Galli, presidente del Comizio agrario di Lucca — Gerolamo Gavotti — Francesco Guicciardini, presidente del Comizio agrario di S. Miniato — Lazzaro Negrotto-Cambiaso di G. B. presidente id. id. di Genova — Cesare Toscani, presidente id. id. id. di Siena — Alessandro Mazza, segretario generale — Giovanni Battista Tortello, direttore.

Programma:

Il concorso è aperto:

I. Per poderi o tenute ed anche pei piccoli possessi rivolti ad uno solo modo di coltivazione come gli oliveti, i vigneti, gli orti ed i frutteti. Il concorso per tenute e per piccoli possessi è limitato alla sola provincia di Genova, nel senso dell'art. 4 del regolamento 4 novembre 1874.

Per tipi di case coloniche.

II. Per gli animali riproduttori.

III. Per gli strumenti, attrezzi e macchine agrarie provenienti da fabbriche di tutte le provincie italiane. Vi sono anche ammesse quelle fabbricate all'estero.

IV. Per prodotti del suolo coltivato ed per le industrie di prima preparazione dei prodotti.

V. Pei concimi artificiali — Questo concorso è per tutte le provincie del regno.

VI. Per gli oleifici e per le cantine.

VII. Per attrezzi, utensili ed ornamenti di giardinaggio — Concorso speciale del Comizio Agrario di Genova per tutte le provincie del regno.

VIII. Per ortaggi, frutta, piante ornamentali, mazzi e ceste di fiori — Concorso speciale del Comizio Agrario di Genova per tutte le provincie del regno.

La Mostra agraria sarà tenuta nel giardino dello storico palazzo del principe Andrea Doria, gentilmente concesso, e sulla nuova calata del porto che lo fronteggia.

L'esposizione dei prodotti, delle manifatture agricole e delle macchine durerà dal giorno 9 al 21 di luglio di quest'anno — Per gli animali dal 17 al 21 e per i fiori dal 18 al 21 di detto mese.

Gli espositori dovranno far pervenire alla Commissione ordinatrice, avente sede in Genova, le dichiarazioni degli animali e degli oggetti che intenderanno inviare al concorso.

Tali dichiarazioni saranno redatte sopra appositi moduli che la Commissione ordinatrice trasmetterà ai prefetti delle provincie, ai Comizi agrari od alle Camere di commercio. Gli espositori dovranno inviarle non più tardi del giorno 10 del mese di giugno.

Per le spese di viaggio degli espositori, degli invitati ai Congressi e dei giurati, e per le spese di trasporto degli animali, delle macchine e dei prodotti saranno accordate dall'Amministrazione delle ferrovie le riduzioni stabilite con decreto del 5 dicembre 1876 dei ministri d'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici.

Sarà ad esclusivo carico degli espositori la spesa di custodia e di mantenimento degli animali. Però la Commissione provvederà che presso i locali dell'Esposizione si trovino provviste di foraggi a prezzi normali.

Lo strame per le lettiere sarà somministrato gratuitamente e sarà curata la rimozione del concime dalle stalle.

Gli espositori di animali dovranno trasmettere, col modulo di cui si fece menzione, anche il certificato di un veterinario, vidimato dal sindaco del luogo, dal quale consti che gli animali destinati al concorso siano immuni da malattie ed imperfezioni.

La Commissione ordinatrice si riserba il diritto di fare ispezionare gli animali al momento del loro ingresso nei locali dell'Esposizione e di escludere quelli che, a giudizio di persone dell'arte, non fossero riconosciuti in eccellenti condizioni sanitarie.

La Commissione dichiara di non assumere responsabilità per i danni che potessero incontrare gli espositori durante la Mostra; però curerà di mettere in opera ogni mezzo per tutelare gl'interessi dei concorrenti.

Le altre norme per l'invio, il trasporto e per l'esposizione degli animali e degli oggetti destinati al concorso, come pure le discipline da osservarsi nell'interno dell'Esposizione a tutela dell'ordine e della proprietà, saranno indicate in uno speciale regolamento ed anche sui moduli dei quali si è fatto cenno sopra.

In seguito a giudizio di speciale Commissione eletta dal ministero d'agricoltura, industria e commercio e dalle rappresentanze provinciali, saranno distribuiti fra gli espositori i premi in medaglie d'oro, d'argento dorato, d'argento, di rame ed in denaro e le onorevoli menzioni indicati nel seguente prospetto.

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* annunzia che il Consiglio federale ha fatto un nuovo riparto dei voti dei Cantoni partecipanti al pagamento del sussidio per la ferrovia del Gottardo, affine di metter in relazione i voti nelle assemblee generali colla nuova sovvenzione.

— Lo stesso giornale ci fa sapere che il progresso nella passata settimana ai lavori del tunnel del Gottardo fu di metri 20 70 dalla parte di Göschenen e di metri 31 20 dalla parte di Airolo; in complesso metri 60 90, ossia metri 8 70 in media al giorno. Rimangono ancora da forarsi metri 2108 70 di galleria di direzione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, *11 aprile.* — Questa mane lo *Statuto*, ottimo giornale di parte moderata, ha fatto bene di richiamare l'attenzione del governo e del paese sulla quistione della sicurezza pubblica, che è di nuovo grandemente turbata in questa provincia, ed in ispecial modo nel circondario di Termini-Imerese, dove si ruba a passo nelle vie rotabili a qualunque ora sia del giorno che della notte, si dà fuoco alle cascine, si tagliano alberi, si rubano animali ai contadini, e tutto ciò senza che le autorità se ne diano per intese, e senza contare la banda già bella e organizzata, capitanata dagli evasi Salpietra, Randazzo e Passafiume, la quale impunemente scorrazza le campagne come ai bei tempi. Ha detto inoltre lo *Statuto* che tutti i proprietari di quel circondario, i quali ogni anno erano soliti andare a villeggiare nei loro fondi, in vista di queste *soddisfacenti* condizioni delle campagne, in quest'anno han preferito di restare nelle loro case in città, se pure, dopo l'esempio di Montemaggiore, dove fu assaltata, or non è guari, la casa dei signori Militello, vi si può stare sicuri.

Lo *Statuto* ha detto la pura verità, e, una volta messo il dito sulla piaga, ha voluto andare risolutamente sino al fondo. Ha perciò scritto che, da qualche tempo in qua, influenze non certamente benevole han fatto ritornare dal domicilio coatto e prosciogliere dell'ammonizione persone assai pregiudicate, locchè dimostra che il ministero dell'interno non abbia vigilato con severa cura al mantenimento dell'ordine pubblico in questa provincia, e che il sotto-prefetto di Termini-Imerese ha mutato quella linea di condotta, che avea procurato ai suoi predecessori brillanti risultati. Nè ciò è tutto. Parlando del prefetto conte Bardessono, il quale avrebbe dichiarato esser dolente di aver poco da fare a Palermo, lo *Statuto* ha soggiunto con linguaggio franco e tagliente che il prefetto di Palermo, chiunque si sia, deve esser sempre inesorabile coi funzionari che non fanno il loro dovere, e deve essere irremovibile nei rapporti col ministero dell'interno, per attenuare non solo, ma per distruggere quei perniciosi effetti dello affarismo parlamentare, per cui alcuna volta deputati e senatori sono i più attivi protettori di persone date al mal fare.

A conferma di ciò che ha detto lo *Statuto*, debbo richiamare alla vostra memoria ciò che vi scrissi in data del 21 scorso febbraio. Parlandovi di una lettera minatoria, spedita dai briganti Salpietra e Randazzo agli appaltatori della manutenzione della linea ferroviaria Palermo-Girgenti, ai quali chiedevano nientemeno che 35,000 lire, vi scrissi così: « È un fatto intanto che i briganti Salpietra e Randazzo battono impunemente quelle campagne (le campagne del circondario di Termini Imerese); tutti li vedono, meno gli agenti della forza pubblica, che non hanno mai la fortuna d'incontrarli. Giorni or sono, mentre gli operai passavano con un treno di materiali da costruzione e imperversava la bufera, li videro uscire da un bosco a tutta corsa, con l'intenzione di passare all'altra riva di un fiume. Randazzo, forse perchè cavalcava un animale più generoso, vi riuscì; ma Salpietra, per quanti sforzi abbia fatto, non potè seguirlo e andò a ricoverarsi dalla tempesta in un tombino della strada ferrata, col suo cavallo... Questi fatti che vi ho narrato, che io non so se siano a conoscenza di queste autorità politiche, servono a dimostrare quali sieno presentemente le condizioni della sicurezza pubblica in questa provincia.... »

Vedete dunque bene che io sono stato più sollecito nel segnalare i mali che travagliano ed lavadere queste provincie, e non deve perciò recar meraviglia se, in mancanza di energici e opportuni provvedimenti, le cose, da quell'epoca in poi, sieno andate sempre peggiorando e se le condizioni della pubblica sicurezza siano ora tali quali le ha descritte stamane con tutta franchezza e senza reticenze lo *Statuto*. Si scuoterà il governo, si scuoteranno le autorità politiche? C'è da dubitarne, quantunque si dica esser prossimo il traslocamento del sotto-prefetto di Termini Imerese, che ha fatto prova poco felice; temo anzi che saranno adottate misure severe di rigore solo quando sarà avvenuto qualche grave reato, di quelli destinati a far rumore in Italia, tanto da far dire che vi sia nuovamente a risolvere il problema della pubblica sicurezza in Sicilia.

Ed ora che mi resta poco spazio, eccovi talune notizie a spizzico.

La quistione tra questi studenti universitari in occasione del banchetto di Bagheria, di che vi parlai nella mia precedente corrispondenza, avea già preso delle proporzioni da destare qualche apprensione nei padri di famiglia. Nei giornali erano apparse lettere, dichiarazioni e giudizi poco concilianti; ma a tutto pose riparo lo zelo e l'amore dei professori, i quali seppero condurre così bene le cose che molti studenti, convenuti in un'aula dell'Università, fattisi reciprocamente opportune dichiarazioni, si strinsero cordialmente la mano. È questo dunque un affare del tutto finito con generale soddisfazione.

Pare che nulla sia stato ancora deciso intorno a questo egregio procuratore generale comm. Morena. Un giornale della sera, tenendo sempre sicura la di lui collocazione al riposo, dice essere informato che sia stata smessa l'idea di farlo surrogare dal comm. Oliva, e che la nostra procura generale sarebbe per ora affidata ad un regio procuratore di prima fiducia dell'onor. guardasigilli. Dice inoltre esser prossima la nomina a consigliere di Corte d'appello di questo regio procuratore cavaliere Anastasio De Luca, il quale, per i grandi servizi resi alla giustizia, merita davvero tutta la considerazione del governo.

Ai tanti reclami della stampa locale intorno al vaiuolo che minaccia d'imperversare, questo municipio si è scosso; ma tutti i suoi provvedimenti si sono limitati nel fare affiggere un manifesto, col quale si raccomanda la vaccinazione e la rivaccinazione. Avrebbe potuto continuare a dormire, e sarebbe stato lo stesso.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(X) **Berlino**, *9 aprile.* — Il progetto della nuova tariffa doganale è stato finalmente pubblicato e presentato ai deputati del Reichstag prima che partissero da Berlino per le vacanze pasquali, affinchè potessero esaminarlo a loro agio e ritornare con un giudizio già quasi formato intorno alla tariffa stessa. Si assicura che il principe-cancelliere sia stato molto malcontento che il Reichstag abbia preso le sue vacanze prima di discutere e votare i suoi progetti economici, e di questo malumore si fece eco la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* con un articolo agrodolce all'indirizzo dei nostri onorevoli rappresentanti. Nello stesso tempo questo articolo è un avvertimento perchè il Reichstag non si mostri troppo restio ad approvare i progetti governativi, poichè in caso diverso i suoi giorni sarebbero contati.

L'impressione prodotta dalla tariffa in generale non è stata molto favorevole. Non piace ai libero-scambisti perchè inaugura un nuovo sistema doganale e rende più difficile la conclusione di nuovi trattati di commercio, non piace ai protezionisti perchè talune voci di tariffa non sono elevate come le vorrebbero. Con questo non voglio già dire che la tariffa sarà respinta, ma che sarà oggetto di vivi attacchi dalle due parti e che ci vorrà tutta l'abilità e l'autorità del cancelliere per farla giungere in porto almeno nelle sue parti principali.

È un altro affare poi se la tariffa realizzerà tutte le speranze circa i risultati finanziari nutrite dal governo, e ritengo che anche in ciò esso si faccia molte illusioni.

Il recente colloquio fra il signor di Windthorst ed il principe di Bismarck continua ad essere oggetto dei più svariati commenti; sinora non si è riusciti a trovare lo scopo vero del colloquio fra il noto capo del partito del Centro ed il cancelliere.

Il *Westphalischer Merkur* pubblica le seguenti informazioni, che riassumono quelle che si riferiscono nei circoli cattolici, relativamente a questo colloquio:

« Il signor di Windthorst — dice quel giornale — aveva, secondo il solito, chiesto per iscritto al cancelliere dell'impero se potrebbe parlargli della regina d'Annover, ed in qual momento potesse aver luogo il colloquio. Il principe di Bismarck inviò al signor Windthorst una risposta immediata e molto cortese, nella quale gli offriva di recarsi presso di lui, lo stesso giorno o l'indomani, ad un'ora stabilita. Siccome l'indomani era il 1° aprile, natalizio del cancelliere, il signor Windthorst decise di recarsi immediatamente presso il principe.

« La conferenza ed i suoi preparativi furono quindi l'opera di poche ore. Si dice che il principe ed il capo del Centro siano stati ambidue molto soddisfatti del risultato. Si è trattato dapprima degli affari finanziari della regina d'Annover.

« Il sig. Windthorst, il quale serba sempre una grande riserva e che si mostrò in questa circostanza anche più prudente del solito, non disse se in tale occasione avesse parlato di altre quistioni col principe di Bismarck, ma è probabile che queste altre quistioni siano state poste sul tappeto; lo stato attuale della politica ecclesiastica lo fa supporre. »

Queste informazioni sono confermate anche dai giornali nazionali-liberali, i quali assicurano che il sig. Windthorst, nel colloquio col principe, ebbe delle promesse, ma che nulla di definitivo è stato conchiuso sinora.

Il principe e la principessa ereditarii si sono recati a Wiesbaden e fecero pure una escursione a Darmstadt.

L'imperatore va lentamente migliorando; si spera molto nella cura estiva.

Il nuovo inviato degli Stati-Uniti alla nostra Corte, è l'on. Andrew dott. White, già presidente dell'Università di Cornell. È una persona molto dotta e che spese buona parte della sua fortuna in vantaggio della pubblica istruzione del suo paese; non si conoscono però le sue qualità come uomo politico e per un posto di tanta importanza.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il generale Garibaldi si recò ieri, verso il mezzogiorno, in carrozza, al Quirinale, per domandare in qual giorno S. M. il Re avrebbe potuto riceverlo per ossequiarlo e ringraziarlo della graziosa visita fattagli.

S. M. si affrettò di far sapere al generale che lo avrebbe ricevuto subito, e per impedirgli di salire le scale, scese nel giardino, ove Garibaldi entrò colla sua carrozza, accompagnato da suo figlio Menotti. Il Re aveva a fianco il generale Medici, il quale, unitamente a Menotti, si allontanò di alquanti passi.

Il colloquio del Sovrano col generale fu cordiale e durò parecchi minuti. Ad un cenno di S. M. il generale Medici e Menotti si avvicinarono, e la conversazione fu protratta per un altro po' di tempo.

—

È da parecchi giorni nostro ospite l'illustre scrittore inglese S. Smiles. Egli è stato ricevuto da S. M. la Regina, la quale si è intrattenuta con lui per circa mezz'ora, con quell'affabilità e cortesia che tanto la distinguono.

S. M. si è interessata moltissimo delle di lui pubblicazioni, mostrandosi esperta conoscitrice delle sue opere, per le quali si congratulò ripetutamente, aggiungendo che esse sono state tradotte oramai in tutte le lingue d'Europa, e rallegrandosene col valente scrittore, il quale volle prendere nota sul suo taccuino delle impressioni ricevute allo scopo di trascriverle in una sua prossima pubblicazione.

Il sig. Smiles è alloggiato all'albergo del Quirinale, ove riceve continue dimostrazioni di stima da moltissimi italiani e dagli stranieri che si trovano presentemente in Roma.

—

Il generale Garibaldi ricevette la visita del signor Smiles che gli venne presentato dallo scultore cav. A. Rossetti e dal cav. Rosciano.

L'illustre scrittore si trattenne in colloquio col generale per oltre mezz'ora. L'egregio scultore Rossetti ha l'incarico di scolpire in marmo il ritratto del valente autore inglese.

—

Dicemmo alquanti giorni addietro come il maestro comunale signor Egidio Ferrari avesse fatto offerta a Sua Maestà il Re di un disegno fatto a penna, rappresentante le auguste sembianze di Sua Maestà.

Ora l'egregio ed abile signor Ferrari ci fa sapere che unitamente alla lettera di ringraziamento scrittagli a nome di S. M. dal ministro della Casa Reale, ha ricevuto la somma di lire [illegible] per l'acquisto di un ricordo che egli potrà scegliere a suo piacimento.

Noi abbiamo veduti alcuni dei lavori a penna del signor Ferrari, e veramente sono eseguiti con una rara abilità e maestria.

—

L'anniversario del Natale di Roma sarà quest'anno festeggiato con un banchetto che il sindaco, on. Ruspoli, darà in Campidoglio, nella sala detta dei Capitani, la sera di domenica, 20 corr.

Vi saranno invitati gli assessori, i ministri, i presidenti del Senato e della Camera, gli ambasciatori, il prefetto, ecc.

Il banchetto sarà seguito da un ricevimento solenne al Museo Capitolino, che il sindaco darà ad onore dei componenti il Congresso meteorologico.

Sarà illuminato il Campidoglio e, dicesi, anche il Colosseo, a luce di bengala.

—

Le guardie di turno al Pantheon innanzi la tomba di Vittorio Emanuele, furono fatte, dal 7 al 14 corr., dai veterani signori: Luigi Torrina, Pietro Tofani, Giuseppe Tressi, Giovanni Tosi, Bartolomeo Trois, Giovanni cav. Venanzi, Gioacchino Liberatori, Filippo Valli, Achille comm. Serpieri, Alessandro cav. Sebasti, Giuseppe Stazi, Vincenzo Scudellari, Carlo Tamburrini, Giuseppe Tornani.

—

Questa mattina, poco dopo le 5, in una casa in via Bologna è avvenuta una vera tragedia.

Domenico Terribili, di Marino, calzolaio, preso, a quanto pare, da un impeto di gelosia verso la moglie, mentre essa stava ancora in letto addormentata, le vibrava due colpi di coltello alla schiena. La poveretta, sentitasi colpita, è balzata dal letto, fuggendo in un'altra camera e chiedendo disperatamente soccorso. Il marito, inferocito, la segue e non lascia di ferirla fino a che non la vede caduta in terra fuori de' sensi.

Supponendola morta, si ritira nella sua stanza, si getta sul suo letto e si taglia la gola coll'arma stessa con la quale aveva colpito la sposa.

La sua ferita è mortale ed egli spira dopo pochi istanti.

Le grida intanto avevano attirato gente, che giunge troppo tardi per impedire la crudele catastrofe.

Si solleva da terra la donna ricoperta di sangue e si trasporta all'ospedale di S. Gallicano, ove le sono prodigate le prime cure.

Benchè le sue ferite siano molto gravi, se non nascono complicazioni si ha speranza di salvarla.

Il feritore suicida non aveva ancora trent'anni.

Molta gente è restata durante la giornata a' piedi della casa dove è avvenuto il funesto dramma che ha profondamente commosso gli abitanti di quel rione.

La donna è romana ed ha circa 25 anni.

L'autorità giudiziaria è giunta sul luogo del delitto poco dopo, per le verificazioni d'uso.

—

Domani, 15, si aprirà l'Esposizione annuale dei lavori artistici dei pensionati dell'Accademia di Francia alla villa Medici, alle 3 pom. e rimarrà aperta ogni giorno dalle ore 11 ant. alle 5 pom. fino al giorno 25 corrente.

—

I concerti fioccano. Ce ne viene annunciato un altro in forma di Accademia di declamazione e musica che daranno le signore maestra Maria Massini e l'arpista Maria Cioanni, giovedì 17 nella Sala Dante alle ore 8 1/2 pom.

Prestano il gentile loro concorso, per la declamazione, la signora Clotilde Vitaliani, il signor Aristide Sinimberghi.

Per la parte musicale le signore Emilia Clementi e Geltrude Sinimberghi, e i signori prof. Giuseppe Branzoli, Costantino Pepe, Tito Teddini, Lauzol, Paolucci, Berbi, Fleury, Corsi e Tarroni.

—

Giovedì, 17 corrente, alle ore 8 1/2 pomeridiane la signora Anna Trenenfels-Rilke, col gentile concorso delle signore baronessa Grünhof e Helbig e dei signori cav. Consolo, D. Pinelli e Robitschek, e di un coro di dilettanti, darà un concerto a beneficio degli inondati di Szeghedin, nella sala del palazzo Altemps in via S. Apollinare.

Lo scopo di questo concerto è tale, e le signore e i signori che vi prendono parte lo raccomandano in modo da non aver bisogno delle nostre parole perchè vi accorra uno scelto e numeroso pubblico.

Daremo nelle *Notizie artistiche* il programma dei pezzi di musica che vi si eseguiranno.

—

Il fascicolo 67° del volume 3° (13 aprile) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma (anno, L. 20; semestre, L. 10; trimestre, L. 5) contiene:

La Stampa e la Questione sociale in Italia. — I Comuni italiani e i loro creditori. — Città e Campagna. Lettera da Londra. — Corrispondenza da Berlino. — Il Parlamento. — La Settimana. L'Islamismo in Cina (*C. Puini*). — Gli Zulù. Schizzo etnografico (*B. Malfatti*). — Le Maestre elementari. Lettera ai Direttori (*Pietro Mariotti*). — Madame de la Fayette e la *Princesse de Clèves*. Lettera ai Direttori (*D. Perrero*). Luigi XII e Tommasina Spinola. Lettera ai Direttori (*Achille Neri e V. Armando*). — Bibliografia: Letteratura e Storia. — *Giuseppe Regaldi*, Storia e Letteratura, prose con prefazione di Giosuè Carducci — *J. Ekhardt*, Menschen und Dingen in heutigen Italien. Aus dem heutigen Rom. (Uomini e cose dell'Italia moderna. Roma contemporanea). — Libri elementari. *Elena Ballio*, Avviamento allo studio della geografia — Notizie — Riviste italiane — Notizie varie — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei periodici stranieri. — Rivista americana.

—

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati li 10 aprile 1879.

Nati 26 compreso un nato morto.
Morti 23, dei quali 8 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Uberti Luisa, d'anni 68 — Montobbio Gaetano fu Pietro, 70 — Pizzuti Maria Annunziata fu Luigi, 60 — Hazeltine Stanley Lowe di Guglielmo, 17 — Panunzi Margherita, vedova Olivieri, 72.

Morti all'ospedale

Riolli Pietro di Vincenzo, d'anni 23 — Tiberi Caterina di Giacomo, 20 — Bordoni Margherita fu Giov. Paolo, 38 — Orsini Serafina fu Paolo, 60 — Piroli Nicola fu Giuseppe, 41 — Ippoliti Andrea di Paolo, 18 — De Luca Andrea di Pietro, 26 — Patrizi Arcangelo fu Francesco, 42 — Ridolfi Teresa fu Giuseppe, 44 — Brugnoschi Anna Maria fu Celestino, 49.

Nati e morti denunciati 13 aprile 1879.

Nati 17, compreso un nato morto.
Morti 12, dei quali 5 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Ciaffi Nazzareno di Luigi, d'anni 23 — Conti Tito fu Jacopo, 48 — Catanzari Agnese di Giuseppe, 22 — Rubbi Loreta, vedova Baldoni, 64.

Morti all'ospedale

Candiano Gerardo di Antonio, d'anni 31 — Maceratini Domenico di Giuseppe, [illegible] — Vergantini Marco fu Nicola, 75.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 13 Aprile 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 753,5

Termometro centigrado

Massimo = 17,0 — Minimo = 9,4

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta = 6,43

Vento dominante. Sud.

Stato del cielo. Notte piovoso, nel giorno vario, a sera nubbioso.

Pioggia in 24 ore: 5mm,8.

—

LOTTO

Estrazioni del 12 aprile

Bari	12	33	90	83	88
Firenze	56	10	24	33	84
Milano	7	73	60	4	27
Napoli	45	14	5	80	78
Palermo	60	47	4	29	71
Torino	86	12	79	8	40
Venezia	20	65	41	14	23

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA

Nella sua assemblea di giovedì sera l'Associazione della stampa votò una raccomandazione perchè d'ora innanzi si proceda all'ammissione dei soci distinguendoli in effettivi ed aggregati; deliberò la nomina di una Commissione la quale studi la questione del riposo domenicale dei giornali; rinviò ad altra assemblea la proposta di pubblicare un Bollettino dell'Associazione, e completò la Corte d'onore (i cui membri in virtù di una precedente deliberazione dovevano essere portati da 20 a 30) eleggendo a farne parte i signori soci: Ruspoli, Bertolè-Viale, Marselli, Giudici, Casano, Nathan, Sassonetti, Amadei, Raineri, Santambrogio.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

Ecco il ruolo delle cause che avranno luogo nella prossima quindicina:

16 aprile — Gerardi Bernardino, furto qualificato. P. M. Virzi; difensore, Centola.

17 — Santucci Vincenzo, furto qualificato. P. M. Biffi; difensore Riolo.

18 — Capitani Antonio, reato contro il buon costume. P. M. Virzi, difensore Tommasini.

19 — Clementi Pietro, Moscardini Domenico, D'Angelo Ferdinando, grassazione. P. M. Biffi, difensori: Lopez, Argenti Nicola ed Argenti Antonio.

22 — Cianelli Camillo, furto qualificato. Pubblico Ministero Rotigliano, dif. Pradanzi.

23 — Proietti Severo, omicidio. P. M. Virzi, difensore Pugno.

24 — Cecchiaroni Bernardino, omicidio. Pubblico Ministero, Virzi, difensore Gui.

25 — Facioni Francesco, omicidio. P. M. Bonelli, difensore Bartoccini.

26 — Ponti Girolamo, atti contro il buon costume. P. M. Biffi.

26 — Tossicini Zenobio, Pozzi Giovanni, Giuggioloni Luigi, Di Lorenzo Vincenzo, Malpiel Elvira, Conti Isaia, Conti Rosa, Martorelli Giovanni, Mannozzi Gio. Battista, Pace Giuseppe, Riccioni Benedetto, Pace Domenico, latitante: uso sciente di carte di credito pubblico, equivalenti a moneta. P. M. Trua, difensori: Orano, Tutino, Bianchini, Riolo, Cardinali, Lopez, Berbelli, Martinelli — Presidente della quindicina comm. Giordano.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 15 aprile.

APOLLO. — (?).
VALLE. — *Il domino nero* (ore 8 1/2).
ARGENTINA. — *La morte civile* (ore 8 1/2).
METASTASIO. — (Ore 6 3/4 e ore 9 3/4) *La Stella lucente.*
QUIRINO. — *La campana dell'eremitaggio*, opera semiseria del maestro Sarria.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ci scrivono da Argegno (provincia di Como) in data dell'11 aprile:

Sovente leggo corrispondenze da Como all'*Opinione* sui bisogni veri del nostro Lario. Qui c'è la strada provinciale da Torriggia a Cadenabbia che è una vera sconcezza ed un disonore per la provincia; non offre sicurezza alcuna, in certi punti non è larga un metro; se si incontrano bestie bovine bisogna salire sui muri o gettarsi fuori del parapetto con pericolo di cadere nel lago.

Così a una potente vallata di circa 14 mila abitanti è preclusa una comoda strada per recarsi a Como. La valle Intelvi con la suddetta popolazione ed il suo commercio è considerata meno di Lecco, di Varese, di Como. Così si trattano gli interessi dei nostri paesi montani. E sì che la provincia ricava cospicuo reddito da questi paesi.

E il ministero non concede questa mancanza?

—

Riunione elettorale. — Domenica prossima, 20 aprile, l'on. Tenani, deputato del collegio di Este-Monselice farà in Este un discorso ai suoi elettori.

Cenno necrologico. — Il telegrafo ci annunzia che sabato è morto a Nizza il signor de Villemessant, direttore del giornale di Parigi il *Figaro*.

Era nato in Rouen il 23 aprile 1822 e avea preso da sua madre il cognome di Villemessant. Quello di suo padre era Cartier.

Fu fondatore e collaboratore di numerosi giornali e moltiplici sono le sue pubblicazioni letterarie e clamorose.

Carta del continente africano. — Da alcuni anni il desiderio delle scoperte geografiche è rivolto all'interno dell'Africa; quasi tutte le nazioni hanno cooperato a qualche risultato, e dacchè anche l'Italia, colla spedizione del marchese Antinori allo Scioa, prese parte al generale movimento, il pubblico lamentava la mancanza d'una Carta che indicasse il progressivo avanzamento delle scoperte.

A questo difetto rimediò il giovine Paolo Maggi, disegnando una Carta del continente africano con tutte le scoperte fattesi fino al giorno d'oggi, indicando con linee colorate le strade percorse da Livingstone, Cameron, Gessi e Matteucci, Stanley, e dalla spedizione italiana; e riepilogando in essa Carta tutte le relazioni trasmesse da questi intrepidi viaggiatori intorno alle sorgenti del Nilo, ai territorii bagnati dai laghi equatoriali, dal fiume Congo, ed alle altre scoperte; in modo che l'Africa, trent'anni fa solo conosciuta pressochè alle coste, ora si presenta quasi intieramente percorsa ed esplorata.

Questa Carta, con ogni diligenza eseguita, venne pubblicata a Torino dall'editore Giov. Batt. Maggi. È anche vendibile a Roma nel negozio Rossi, via Condotti, nonchè presso i principali librai d'Italia.

Le marche di fabbrica. — Nell'*Eco d'Italia* di Nuova York, del 20 marzo leggiamo il seguente avvertimento che interessa il commercio italiano e sul quale richiamiamo l'attenzione del Governo e del Parlamento:

« L'Italia è una delle poche nazioni, che non si sia premunita in questi paesi, mediante una speciale convenzione, contro le contraffazioni di marche di fabbrica. E pure non sarebbe difficile ottenere che una simile clausola fosse aggiunta al trattato commerciale in vigore cogli Stati Uniti; in tal guisa sarebbero maggiormente tutelati i nostri interessi nè si smercerebbero generi deteriorati per prodotti italiani.

« Sappiamo che sono in commercio vini, vermouth, tonici, paste e molti altri articoli, con etichetta e marca contraffatta a grave scapito dei fabbricanti e negozianti nazionali.

« Se in Italia il Governo, il Parlamento ed il giornalismo si occupassero un po' più degli interessi commerciali ed industriali che di attriti politici, il nostro commercio e la nostra industria ne trarrebbero sommi vantaggi. Invochiamo perciò l'attenzione del ministro di agricoltura, industria e commercio perchè sollecita il suo collega degli esteri ad intavolare con questo governo trattative che ci garantiscano contro le contraffazioni. »

Pubblicazioni. — L'avv. Carmine Soro Delitala ha testè pubblicato un volume intitolato: *Il sistema tributario del comune e della provincia.*

Il Soro, che è dottore aggregato alla regia Università di Sassari, è uno di quei giovani d'ingegno eletto e colto, i quali da alcuni anni in qua mostrano in quella città di tener dietro con grande amore al progresso delle scienze economiche; e l'argomento ch'egli ha preso a trattare, è già un chiaro segno dell'indirizzo tanto giusto quanto pratico degli studi suoi.

Ci vien meno lo spazio a esaminare partitamente e con sottile analisi un libro che pur se lo meriterebbe, non foss'altro, perchè è grandemente opportuno, oggi che gli economisti e gli uomini politici del nostro paese riguardano con attenzione viva ed anzi con trepida sollecitudine al dissesto in cui disgraziatamente è caduta l'amministrazione di non pochi comuni.

Anche il Soro manda alla sua volta il suo alto grido di lamento per questo grave stato di cose, ma lo fa con la calma dignitosa di chi sa meditare, e di chi vuol conoscere tutti i particolari, tutte le circostanze, le cagioni e le conseguenze di un tristo fatto, non per dar poi solo in sterili querimonie ed in declamazioni sterili, ma per ricercarne con cura i rimedi.

E non uno, ma parecchi rimedi egli addita nell'ultima parte del suo lavoro. Forse questi non si potrebbero porre in atto facilmente tutti, nè tutti, quando si potessero porre in atto, riuscirebbero, come l'autore si pensa, efficaci.

In ogni modo noi stimiamo assai degno di lode uno scrittore coscienzioso, il quale porta con saggio discernimento la sua parte di buon materiale a un più ordinato edifizio amministrativo per i comuni e per le provincie d'Italia.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

« Le piante pratensi ossia le erbe dei prati e dei pascoli italiani » pel professore De Silvestri dott. Antonio. Dispense 22, 23 e 24. — Torino, tipografia editrice, G. Candeletti.

« Essai de statistique générale de l'Egypte. » Premier volume — Le Caire, imprimerie de l'Etat major Général Egyptien.

« Biblioteca dell'Economista. » Opera diretta dal prof. Girolamo Boccardo. Dispense 79, 80 e 81. — Torino, Roma, Pisa e Napoli presso l'Unione tipografico-editrice.

« Catalogo della Biblioteca del ministero d'agricoltura, industria e commercio. » Supplemento, anno 1878. — Roma, tipografia Eredi Botta.

« Dizionario biografico degli scrittori contemporanei », ornato di oltre 300 ritratti, diretto da Angelo De Gubernatis, fascicolo secondo. — Firenze, coi tipi dei successori Le Monnier.

—

« Pensioni e provvedimenti sociali. » Lettera di G. A. Rossetti, applicato al municipio di Chioggia — Chioggia, tipografia Duse.

« Chiesa e Stato. » Rivista sociale politica, religiosa, vol. I, fasc. I, aprile 1879 — Bologna, Regia tipografia.

« Archivio storico artistico archeologico e letterario » della città e provincia di Roma, fondato e diretto dal prof. Fabio Gori — Spoleto, tip. Bassoni.

« Il diritto di associazione in Italia » per l'avv. Vincenzo Cionci — Lucca, tipografia Giusti.

« Sulle manifatture di arazzi in Mantova. » Notizie politiche di Willelmo Braghirolli — Mantova, tip. Legue.

« Gli Eusiili. » Appunti critici del dottor Giuseppe Pinto — Roma, tip. Artero.

« Poesie e versioni poetiche » di Pietro Ardito — Spoleto, tip. di P. Rossi.

« Rivista amministrativa del regno, » anno XXX, febbraio e marzo — Torino e Roma.

« Donnina forte » confidenze di donna Cossy — Milano, libreria di educazione e d'istruzione di Paolo Carrara.

« Annali della R. Accademia d'agricoltura di Torino. » Volume 21. — Torino, tip. e lit. Camilla e Bertolero.

R. Schiattarella, « Organismo e storia del diritto internazionale. » Siena, presso Enrico Torrini, libraio editore.

« Diritti e doveri dell'uomo e del cittadino », ad uso delle scuole diurne e serali e delle famiglie italiane, per Angelo Prioli, regio ispettore delle scuole primarie di Susa. — Torino, libreria scolastica di G. Scioldo. Roma, presso G. B. Paravia e Comp.

« Lezioni di fisica terrestre del P. Angelo Secchi. » Fasc. 5 e 6. — Ermanno Loescher, editore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Legge 10 aprile che approva lo stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1879.

2. Regio decreto 20 marzo che autorizza la Banca Cooperativa degli operai in Ruvo.

3. Regio decreto 10 aprile che modifica una rubrica (Tessuti di cotone graticolati a foggia di velo-tulli, garze, ecc.) del repertorio della tariffa doganale.

4. Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

—

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

« L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia che le comunicazioni telegrafiche turco-serbe per via Pristina non essendo definitivamente regolate, l'Amministrazione serba, mentre farà tutto il possibile per affrettare l'istradamento delle corrispondenze, deve declinare la responsabilità pel ritardo.

« I telegrammi per la Serbia si istradano quindi per via Austria ugualmente costosa eccetto che il mittente preferisca la via di Turchia. »

La stessa Direzione annunzia pure che il giorno 9 corrente, in Soci, frazione del comune di Bibbiena, provincia di Arezzo, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

NOTIZIE ULTIME

L'ORDINE CIVILE DI SAVOIA

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M., con decreto 10 aprile corr., sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, in seguito di deliberazione del Consiglio del Reale Ordine civile di Savoia, ha nominato cavalieri dello stesso Ordine i signori:

Baccarini comm. Alfredo, ingegnere idraulico, membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Monteverde comm. Giulio, professore di scultura in Roma;

Mancini comm. Pasquale Stanislao, giureconsulto, già professore di diritto internazionale nella R. Università di Roma;

De Sanctis comm. Francesco, ex-professore di letteratura comparata;

Beltrami comm. Eugenio, prof. di matematiche nella R. Università di Pavia;

Luzzatti comm. Luigi, economista, professore di diritto costituzionale nella R. Università di Padova.

—

ESAMI DI LICENZA LICEALE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale:

Art. 1. A forma dell'articolo 2 del regolamento 29 aprile 1877, sono sede di esame per la licenza liceale tutti i Licei regi e pareggiati.

I Licei pareggiati però non potranno essere sede d'esame che per i propri alunni e a condizione che le provincie e i municipi a cui appartengono dichiarino di sostenere le spese del R. delegato che il Ministero mandasse secondo l'articolo 17 del regolamento summentovato.

Art. 2. Le prove scritte dell'esame di licenza liceale avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Venerdì 18 luglio — Lettere italiane.
Lunedì 21 luglio — Lettere latine.
Mercoledì 23 luglio — Lingua greca.
Venerdì 25 luglio — Matematica.

Art. 3. Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte nel giorno che verrà fissato dalla Commissioni esaminatrici.

Art. 4. I provveditori agli studi cureranno che la presente ordinanza sia notificata ai candidati alla licenza liceale.

Roma, addì 12 aprile 1879.

Il Ministro
M. COPPINO.

—

MORTE DEL COMM. VIGO

(*Dispaccio particolare dell'Opinione*)

Acireale, 14. — Dolentissimo vi partecipo la morte del comm. Lionardo Vigo Calanna, avvenuta la notte scorsa. La città è in lutto. I funerali avranno luogo il 17.

—

LA REGINA PIA

Un dispaccio da Lisbona, 12 aprile, al *Journal de Genève*, annunzia che la Regina Pia è gravemente ammalata. Nessun dispaccio ai giornali italiani e francesi conferma questa notizia, che noi speriamo sia inesatta od esagerata.

—

LE TARIFFE DOGANALI
IN GERMANIA

Il *Journal de Genève* pubblica il seguente dispaccio da Anversa, 11 aprile:

« Il *Précurseur* annunzia che il principe di Bismarck persiste a voler stabilire una sopratassa d'un tallero per chilogramma sulle derrate coloniali che escono dai magazzini europei, affine di liberare la Germania dalla concorrenza dei porti esteri. Egli spera che le grandi Case stabilite in Anversa e in Olanda andranno a stabilirsi a Brema e in Amburgo. Parecchie persone influenti delle città anseatiche promisero il loro concorso al principe di Bismarck.

Si parla di costruire una ferrovia diretta da Brema a Francoforte.

—

LA RUMELIA

Il *Daily News* ha per dispaccio da Berlino, 10:

« I negoziati per l'affare della Rumelia non fanno progressi. Le potenze non sono ancora riuscite a riprendere il filo interrotto delle trattative; esse si aggirano nell'oscurità, senza che sembri abbiano un'idea di ciò che vogliono.

« Fra le idee che furono poste innanzi, v'ha quella d'un'occupazione per parte di una sola potenza neutrale sotto la garanzia dell'Europa e quella dell'annessione d'un certo numero di ufficiali d'una potenza neutrale nell'esercito turco, se l'occupazione dev'essere limitata alla Rumelia orientale. Ma fintantochè il periodo dei sospetti e delle inquietudini continuerà, non è possibile una discussione su nessun progetto. »

—

STAMPA RUSSA

L'*Agence russe* dell'11 scrive:

« I gabinetti trattano ora sulle proposte della Turchia, la quale, in luogo dell'occupazione mista, propone la nomina di Alekopascià, simpatico a tutti, a governatore, come pure il prolungamento ed estensione dei pieni poteri della Commissione internazionale per un altro anno, durante la quale epoca non occuperebbe militarmente i punti dove ha diritto di guarnigione.

« Questa combinazione è eccellente se l'accordo dei gabinetti è completo ed il loro linguaggio ugualmente energico ed imperativo a Costantinopoli, Tirnova e Sofia. Il gabinetto imperiale, dal canto suo, ha date istruzioni categoriche ai suoi agenti nella Turchia, in Rumelia ed in Bulgaria. »

—

I NIHILISTI IN RUSSIA

Leggiamo nella *Gazzetta di Mosca*:

« Un colpo di revolver tirato in pubblica via è un fenomeno oggidì tanto comune, che non vi si fa attenzione quando esso non sia seguito dalla morte di un funzionario.

« È avvenuto a Kiew un fatto che in altri tempi avrebbe dato molto a pensare e che oggi passa quasi inosservato.

« Il 2 aprile, alle 2 pom., un agente di polizia osservò un individuo di cui l'apparenza singolare richiamò la sua attenzione. Egli si pose a seguirlo. Lo sconosciuto entrò in un *kabak* (negozio di liquori) e l'agente lo raggiunse. All'intimazione di mostrare le sue carte quell'individuo si rifiutò, e l'agente allora gli ordinò di venire al posto. Ma strada facendo egli estrasse un revolver, col quale minacciò l'agente. Ad un fischio accorse un altro agente ed incominciò l'inseguimento. Furono sparati due colpi dallo sconosciuto, ma senza colpire nessuno. Infine egli venne arrestato e condotto in carcere. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 12. — La *Gazzetta di Vienna* dice:

« Si crede che con la nomina di Aleko pascià a governatore della Rumelia orientale sarà fatto un nuovo passo verso l'esecuzione e il consolidamento del trattato di Berlino. »

Berlino, 12. — Riguardo alla notizia che gli stranieri dimoranti nelle isole di Samoa sarebbero in pericolo, si deve considerare che la corvetta *Ariadne* e la cannoniera *Albatros* incrociano ancora in quelle acque, quindi non havvi nulla da temere per gli stranieri.

Atene, 12. — Una deputazione di epiroti, composta del generale Spiro Milio, Luriotti ed Aravantino, è partita oggi per Roma, Parigi ed altre capitali, onde invocare la protezione delle potenze in favore dell'Epiro ed esporre i maneggi dei delegati albanesi.

Costantinopoli, 13. — Il Consiglio dei ministri discusse la quistione dell'Egitto. Esso si dichiarò favorevole alla formazione di un governo provvisorio in Egitto per facilitare la revisione del firmano che riguarda il diritto ereditario.

Il Consiglio dei ministri respinse definitivamente l'occupazione mista della Rumelia ed approvò la nomina di Aleko pascià a governatore della Rumelia.

Costantinopoli, 13. — Dicesi che il sultano abbia sanzionato la Convenzione coll'Austria-Ungheria.

Muktar pascià ricevette l'ordine di recarsi a Monastir.

Londra, 14. — Il *Daily News* ha da Alessandria che un ordine perfetto regna al Cairo ed in Alessandria.

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo:

« Durante il ricevimento al palazzo d'inverno, l'imperatore andava dicendo che tutto va bene. Da queste parole si deduce che il progetto della conferenza sarà accolto con favore. »

Madrid, 14. — L'*Imparcial* annunzia che due grossi petardi furono lanciati nella chiesa di S. Antonio in Siviglia, e che vi sono parecchi feriti. Gli autori di questo misfatto avevano lo scopo di rubare alcuni gioielli di grande valore.

Il principe Rodolfo d'Austria arriverà a Barcellona il 1° maggio e si recherà a Madrid a visitare il re. Il principe andrà quindi a visitare parecchi porti.

Pietroburgo, 14. — (Dispaccio ufficiale). — Questa mattina alle ore 9, mentre l'imperatore faceva la sua passeggiata del mattino, dinanzi allo stato maggiore in faccia al palazzo del ministero degli affari esteri, un assassino tirò quasi a bruciapelo quattro colpi di revolver contro Sua Maestà. Iddio ha preservato intatto il nostro augusto signore. L'assassino fu arrestato.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	12	14
Rendita italiana 5 0/0	84 —	84 07
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	94 80	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	507 50	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	457 50	457 50
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	256 50	256 —

BORSA DI ROMA

14 aprile 1879 (ore 2 1/4 pom.)

La Rendita si teneva oggi fra 86 30 e 86 32 1/2 fine mese con affari molto limitati.

La pronta fu pagata 84 10 ex coupon.

Inattivi i Prestiti.

In ulteriore ressione le Generali negoziate a 505 fine mese, restando così richieste.

Le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito 457 50 a 458.

Altro intrattato.

Fermi i cambi.

Francia 3 mesi 109 85.
Id. Chèques 109 52 1/2.
Londra 3m 27 52.
Oro 21 93.

FIRENZE	12	14
Rendita italiana 5 0/0	84 — c	84 05 c
Napoleoni d'oro	21 92 »	21 92 »
Londra 3 mesi	27 [illegible] »	27 50 »
Francia a vista	109 60 ch.	109 60 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	880 — »	880 — »
Az. Banca Naz.	2125 — »	2125 — »
Strade ferr. meridionali	377 — »	376 1/2 fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	763 — »	762 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	12	14
Ren. 5 0/0 god. 1° gen.	86 25 fm.	86 27 1/2 fm

PARIGI (ore 3.2 pom.)	12	14
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	81 70	81 75
» »	79 10	78 92
» 5 0/0	115 10	115 25
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	78 60	78 60
» » 3 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	156 —	156 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	236 —	236 —
Ferrovie romane, azioni	92 —	93 —
Obbligazioni lombarde	254 —	255 —
Obbligazioni romane	297 —	297 —
Londra a vista	25 21	25 19 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/2
Consolidato inglese	98 —	— —

VIENNA	10	12
Mobiliare	245 60	247 40
Lombarde	67 75	66 77 1/2
Banca Anglo-Austriaca	104 —	104 25
Austriache	256 75	256 75
Banca Nazionale	810 —	810 —
Napoleoni d'oro	9 34	9 33 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 35
Cambio su Londra	117 30	117 30
Rendita austriaca	65 50	65 75
» in carta	65 02	65 27
Union-Bank	74 10	74 50
Rendita aust. nuova (oro)	77 30	77 80

BERLINO	10	12
Mobiliare	428 —	432 50
Austriache	449 —	449 50
Lombarde	118 50	118 50
Cambio su Londra	20 38	20 39
Rendita italiana	78 —	77 90

LONDRA	10	12
Cons. inglese	98 — a — —	97 15/16 a — —
Rendita ital.	77 1/2 a 77 5/8	77 5/8 a 77 3/4
Spagnuolo	14 3/8 a — —	14 3/8 a — —
Turco	11 1/2 a 11 5/8	11 1/2 a 11 5/8
Egiz. nuovo	45 7/8 a — —	46 1/8 a — —
Ottomano (71)	51 1/2 a — —	68 — a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

PER GLI INNONDATI DI SZEGHEDIN

Sottoscrizione aperta dalla Ditta A. MANZONI e C°, Milano, via della Sala, 10, angolo di S. Paolo. — Roma, via di Pietra, 91. — Le somme raccolte verranno spedite alle autorità di Szeghedin, ritirandone regolare ricevuta che pubblicheremo nel giornale.

Somma totale inscritta nel numero 100 . . . . . . L. 3407 15

Oblazioni raccolte dalla Casa di Milano, 22ª lista inserita nel *Pungolo*, numero 100 . . . » 30 50

Totale L. 3437 65